

**La collaborazione di NTT Data
nella digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana**

di Cesare Pasini

Fra gli ottantamila manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana non è difficile scegliere esemplari di particolare significato e valore. Ci si può imbattere, ad esempio, nel manoscritto azteco precolombiano, trascritto probabilmente attorno a Puebla (Messico) alla fine del XV sec. (*Borg. mess.* 1) o nelle pagine della Divina Commedia illustrate da Sandro Botticelli per Lorenzo il Magnifico (*Reg. lat.* 1896, pt. A) o nell'esemplare magnificamente miniato del *Mishneh Torah* di Maimonide vergato in semicorsiva ashkenazita fra il 1451 e il 1475 (*Ross.* 498). E si potrebbe continuare l'elenco con la Bibbia Urbinata (*Urb. lat.* 1-2), con i 73 frammenti coranici cufici entrati in Vaticana nel 1946 (*Vat. ar.* 1605), con l'Iliade bilingue greco-latina copiata da Giovanni Rhosos e da Bartolomeo Sanvito e miniata da Gaspare di Padova (*Vat. gr.* 1626), con il Virgilio Vaticano, prodotto a Roma verso il 400 d.C. (*Vat. lat.* 3225). Tutti capolavori assai noti agli specialisti e vero tesoro dell'umanità.

Certo, non tutti i manoscritti rivestono una simile importanza straordinaria, ma sono ugualmente un prezioso deposito della Biblioteca le varie raccolte che vi sono custodite, quali i manoscritti dell'Archivio del Capitolo di San Pietro, i Borghesiani, i Capponiani, gli Urbinati greci e quelli latini e, primi fra tutti per il comprensibile legame alla società giapponese, i Vaticani estremo-orientali.

La scelta dei capolavori e delle raccolte, che ho voluto qui elencare, non è casuale: essi indicano i manoscritti dei quali si prevede la digitalizzazione nel nuovo progetto, che prende avvio nei prossimi giorni e che si affianca a quelli già altre volte annunciati e tuttora in corso di esecuzione. Questa volta il progetto comprenderà la digitalizzazione di tremila manoscritti e sarà compiuto in collaborazione con NTT DATA, una società giapponese di servizi tecnologici di particolare rilievo in tutto il mondo per la sua competenza nell'ambito delle strutture informatiche e della comunicazione.

Ecco perché, fra i manoscritti speciali che saranno digitalizzati, non potevano appunto mancare i Vaticani estremo-orientali che ho appena ricordato e, fra i capolavori, il manoscritto dei secc. XVI-XVIII contenente undici pitture ad acquerello rappresentanti figure giapponesi di danza (*Vat. estr.-or.* 32) e il manoscritto del 1613 contenente il giuramento sottoscritto da quarantadue cristiani di Kuchinotzu (Giappone) di difendere i loro missionari fino alla morte (*Vat. estr.-or.* 33).

Con questo progetto la Biblioteca conferma la sua missione di conservare e rendere disponibile l'immenso tesoro dell'umanità, che le è stato affidato, digitalizzandolo e offrendolo alla libera consultazione sul *web*. Un progetto che si affianca a quello di altre grandi biblioteche nel mondo, ma che ha l'ambizione di impostare un programma complessivo per l'intera, immensa mole degli ottantamila manoscritti conservati in Vaticana.

Ma nella tappa che sto illustrando vi sono due aspetti nuovi, che meritano una specifica segnalazione.

In primo luogo questo progetto nasce dalla condivisione che una ditta di grande esperienza qual è NTT DATA ha compiuto riguardo alla scelta tecnologica fatta dalla Biblioteca Apostolica Vaticana: siamo così confermati nella via intrapresa e speriamo proprio che sia una via buona. NTT DATA, infatti, non soltanto ha manifestato di condividere lo spirito di questa impresa, ma ha ugualmente compreso e fatta propria, dopo averla debitamente verificata con mesi di serrato confronto, l'impostazione stessa del progetto, le sue scelte di fondo: il formato di conservazione F.I.T.S., le tecnologie utilizzate, i dispositivi di acquisizione, le severe linee guida adottate nei processi di acquisizione e la formazione del personale coinvolto nelle procedure di verifica adottate nel *work-flow*. NTT DATA ha così deciso di sviluppare ulteriormente questo disegno complessivo e di farne un modello da esportare e da applicare in realtà simili, che abbiano analoga esigenza di conservare per lungo tempo in formato digitale le immagini riprodotte.

In secondo luogo c'è già oggi una previsione precisa di non fermarsi ai tremila manoscritti che verranno digitalizzati nei prossimi quattro anni. Al termine di quel periodo, infatti, il coinvolgimento di NTT DATA potrà aprirsi a una ulteriore, impegnativa fase riguardante l'intera realtà dei manoscritti della Biblioteca. Lo dico in modo sommesso e con tutta la semplicità e prudenza che sono necessarie, e vi saranno evidentemente le doverose verifiche e considerazioni. Ma proprio la condivisione di NTT DATA nell'impostazione del progetto e la decisione di svilupparne un modello ulteriormente perfezionato ed elaborato potrebbero aprire a un coinvolgimento così grande e a una prospettiva così importante. Poiché siamo abituati a dire, quando programiamo qualcosa per l'indomani, che lo faremo "se Dio vuole", immaginatevi che cosa dovremmo mai dire per un progetto di simile ampiezza, esteso molto in là nel tempo. Ma, "se Dio vuole", allora questo è un progetto che avrà il suo futuro.